

Mahatma Gandhi

La Grande Anima

(India, 2 ottobre 1869 - 30 gennaio
1948)

Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma (in sanscrito significa Grande Anima, soprannome datogli da un poeta indiano), è il fondatore della nonviolenza e il padre dell'indipendenza indiana.

Il nome Gandhi in lingua indiana significa 'droghiere': la sua famiglia dovette esercitare per un breve periodo un piccolo commercio di spezie.

Nato il 2 ottobre 1869 a Portbandar in India, dopo aver studiato nelle università di Ahmrabad e Londra ed essersi laureato in giurisprudenza, esercita brevemente l'avvocatura a Bombay.

Di origini benestanti, nelle ultime generazioni la sua famiglia ricoprì alcune cariche importanti nelle corti del Kathiawar, tanto che il padre Mohandas Kaba Gandhi era stato primo ministro del principe Rajkot. I Gandhi tradizionalmente erano di religione Vaishnava; appartenevano cioè ad una setta Hindù con particolare devozione per Vishnù.

Nel 1893 si reca in Sud Africa con l'incarico di consulente legale per una ditta indiana: vi rimarrà per ventuno anni. Qui si scontra con una realtà terribile, in cui migliaia di immigrati indiani sono vittime della segregazione razziale. L'indignazione per le discriminazioni razziali subite dai suoi connazionali (e da lui stesso) da parte delle autorità britanniche, lo spingono alla lotta politica.

Il Mahatma **si batte per il riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla resistenza nonviolenta, denominato anche Satyagraha: una forma di non-collaborazione radicale con il governo britannico, concepita come mezzo di pressione di massa.**

Gandhi giunge all'uguaglianza sociale e politica tramite le ribellioni pacifiche e le marce.

Alla fine il governo sudafricano attua importanti riforme a favore dei lavoratori indiani: eliminazione di parte delle vecchie leggi discriminatorie, riconoscimento ai nuovi immigrati della parità dei diritti e validità dei matrimoni religiosi.

Il pensiero di Gandhi

- **Autodeterminazione dei popoli**: Gandhi riteneva fondamentale il fatto che gli indiani potessero decidere come governare il loro paese, perché la miseria nella quale si trovava dipendeva dallo sfruttamento delle risorse da parte dei colonizzatori britannici.
- **Nonviolenza**: egli propone una strategia che consiste nella **resistenza passiva**, il non reagire, in altre parole, alle provocazioni dei violenti, e nella **disobbedienza civile**, vale a dire il rifiuto di sottoporsi a leggi ingiuste.
- **Tolleranza religiosa**: Gandhi sognava la convivenza pacifica e rispettosa dei tantissimi gruppi etnici e delle diverse professioni religiose presenti in India.

La famiglia di Gandhi

- Di origini benestanti, nelle ultime generazioni la sua famiglia ricoprì alcune cariche importanti nelle corti del Kathiawar, tanto che il padre Mohandas Kaba Gandhi era stato primo ministro del principe Rajkot.
- I Gandhi tradizionalmente erano di religione Vaishnava; appartenevano cioè ad una setta Hindù con particolare devozione per Vishnù.

La lotta non violenta

- Il Mahatma si batte per il riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla resistenza nonviolenta, denominato anche *Satyagraha*: una forma di non-collaborazione radicale con il governo britannico, concepita come mezzo di pressione di massa.
- Gandhi giunge all'uguaglianza sociale e politica tramite le ribellioni pacifiche e le marce.
- Alla fine il governo sudafricano attua importanti riforme a favore dei lavoratori indiani: eliminazione di parte delle vecchie leggi discriminatorie, riconoscimento ai nuovi immigrati della parità dei diritti e validità dei matrimoni religiosi.

PRIMA CAMPAGNA DI DISOBBEDIENZA

- Nel 1919 prende il via la prima grande campagna satyagraha di disobbedienza civile, che prevede il boicottaggio delle merci inglesi e il non-pagamento delle imposte. Il Mahatma subisce un processo ed è arrestato. Viene tenuto in carcere pochi mesi, ma una volta uscito riprende la sua battaglia con altri satyagraha.
- Nuovamente incarcerato e poi rilasciato, Gandhi partecipa alla Conferenza di Londra sul problema indiano, chiedendo l'indipendenza del suo paese

LA MARCIA DEL SALE

- Del 1930 è la terza campagna di resistenza. Organizza la **marcia del sale**: disobbedienza contro la tassa sul sale, la più iniqua perché colpiva soprattutto le classi povere. La campagna si allarga con il boicottaggio dei tessuti provenienti dall'estero.
- Gli inglesi arrestano Gandhi, sua moglie e altre 50.000 persone. Spesso incarcerato anche negli anni successivi, la "Grande Anima" risponde agli arresti con lunghissimi scioperi della fame (importante è quello che egli intraprende per richiamare l'attenzione sul problema della condizione degli intoccabili, la casta più bassa della società indiana).

L'INDIPENDENZA DELL'INDIA

- Il 15 agosto 1947 l'India conquista l'indipendenza.
- Gandhi vive questo momento con dolore, pregando e digiunando.
- Il subcontinente indiano è diviso in due stati, India e Pakistan, la cui creazione sancisce la separazione fra indù e musulmani e culmina in una violenta guerra civile che costa, alla fine del 1947, quasi un milione di morti e sei milioni di profughi.

LA MORTE DI GANDHI

- L'atteggiamento moderato di Gandhi sul problema della divisione del paese suscita l'odio di un fanatico indù che lo uccide il 30 gennaio 1948, durante un incontro di preghiera.

GANDHI 1869-1948

GANDHI E LA
LIBERTÀ DELL'INDIA

morte

30 gennaio 1948
ucciso da un
estremista religioso

sconfigge
inglesi

15 agosto 1948
indipendenza dell'India

chi era

un **avvocato** indiano
di religione **indù**

INDIA

era la più grande
colonia del
Regno Unito

dai primi
del 1900

indiani si
oppongono
agli inglesi

Mahatma

ebbe il rispetto di tutti

significa
"Grande Spirito"

convince

moltissimi indiani alla
battaglia contro gli inglesi

guida

LOTTA
NON VIOLENTA

gli indiani che
chiedevano
l'**indipendenza**
dal Regno Unito

pacifismo

boicottaggio
delle merci inglesi

disobbedienza
alle leggi inglesi

gli inglesi non potevano
governare l'India senza
il consenso e la
partecipazione degli indiani

come

LOTTA
NON VIOLENTA
contro i
colonizzatori

periodo

dagli
anni Venti

Gandhi

*Non ho nulla di nuovo
da insegnare al mondo.
La verità e la non violenza sono
antiche come le montagne.*

"Marcia del sale" - 1930

MAPPE per la SCUOLA
www.mappe-scuola.com



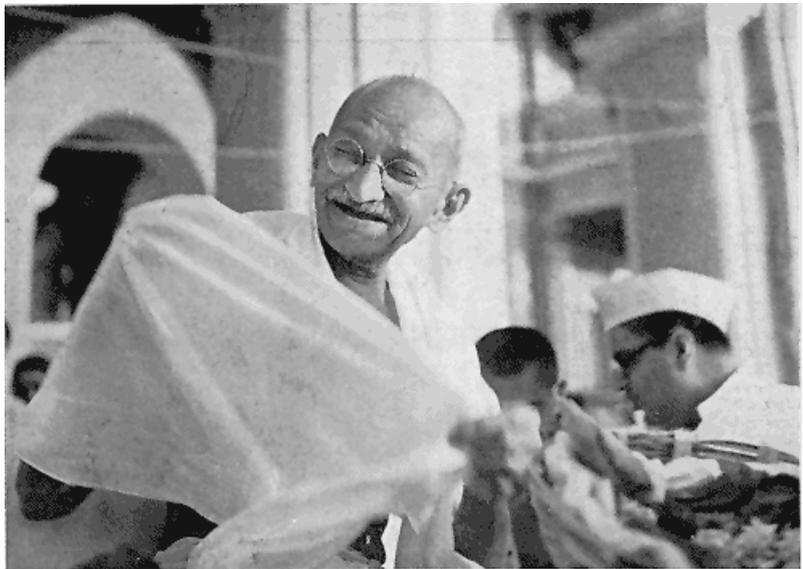
Cenni biografici

Mohandas Karamchand Gandhi, detto il *Mahatma* - soprannome datogli dal poeta indiano R.Tagore che in sanscrito significa "Grande Anima"- è il fondatore della nonviolenza e il padre dell'indipendenza indiana.

Nasce a Portbandar in India il 2 ottobre 1869. Dopo aver studiato nelle università di Ahmrabad e Londra ed essersi laureato in giurisprudenza, esercita brevemente l'avvocatura a Bombay.

Nel 1893 si reca in Sud Africa con l'incarico di consulente legale per una ditta indiana e vi rimane per 21 anni. Qui si scontra con una realtà terribile, in cui migliaia di immigrati indiani sono vittime della segregazione razziale. L'indignazione per le discriminazioni razziali subite dai suoi connazionali, e da lui stesso, da parte delle autorità britanniche, lo spingono alla lotta politica. Il *Mahatma* si batte per il

riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla *resistenza nonviolenta* - "*satyagraha*": una forma di non-collaborazione radicale con il governo britannico, concepita come mezzo di pressione di massa. Gandhi giunge all'uguaglianza sociale e politica tramite le ribellioni pacifiche e le marce. Alla fine, infatti, il governo sudafricano attua importanti



riforme a favore dei lavoratori indiani, quali eliminazione di parte delle vecchie leggi discriminatorie, riconoscimento ai nuovi immigrati della parità dei diritti e validità dei matrimoni religiosi.

Nel 1915 Gandhi torna in India, dove circolano già da tempo fermenti di ribellione contro l'arroganza del dominio britannico, in particolare per la nuova legislazione agraria, che prevedeva il sequestro delle terre ai contadini in caso di scarso o mancato raccolto, e per la crisi dell'artigianato. Egli diventa il leader del *Partito del Congresso*, partito che si batte per la liberazione dal colonialismo britannico.

- 1919: *prima grande campagna satyagraha* di disobbedienza civile, che prevede il boicottaggio delle merci inglesi e il non-pagamento delle imposte. Il *Mahatma* subisce un processo ed è arrestato.

- 1921: *seconda grande campagna satyagraha* di disobbedienza civile per rivendicare il diritto all'indipendenza. Incarcerato, rilasciato, Gandhi partecipa alla Conferenza di Londra sul problema indiano, chiedendo l'indipendenza del suo paese.

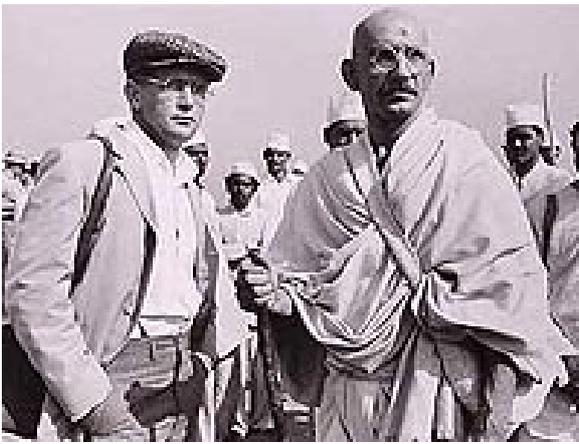
- 1930: *terza campagna di resistenza. La marcia del sale*: disobbedienza contro la tassa sul sale - la più iniqua perché colpiva soprattutto le classi povere. La campagna

si allarga con il boicottaggio dei tessuti provenienti dall'estero. Gli inglesi arrestano Gandhi, sua moglie e altre 50.000 persone.

Spesso incarcerato negli anni successivi, la “*Grande Anima*” risponde agli arresti con lunghissimi scioperi della fame - importante è quello che egli intraprende per richiamare l'attenzione sul problema della condizione degli intoccabili, la casta più bassa della società indiana.

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, Gandhi decide di non sostenere l'Inghilterra se questa non garantisce all'India l'indipendenza. Il governo britannico reagisce con l'arresto di oltre 60.000 oppositori e dello stesso *Mahatma*, che è rilasciato dopo due anni.

Il 15 agosto 1947 l'India conquista l'*indipendenza*.



Gandhi, però, vive questo momento con dolore, pregando e digiunando. Il subcontinente indiano è diviso in due stati, India e Pakistan, la cui creazione sancisce la separazione fra indù e musulmani e culmina in una violenta guerra civile che costa, alla fine del 1947, quasi un milione di morti e sei milioni di profughi.

L'atteggiamento moderato di Gandhi sul problema della divisione del paese suscita l'odio di un fanatico indù che lo uccide il 30

gennaio 1948, durante un incontro di preghiera.

Il suo pensiero si può riassumere in tre concetti fondamentali:

- *Autodeterminazione dei popoli*: Gandhi riteneva fondamentale il fatto che gli indiani potessero decidere come governare il loro paese, perché la miseria nella quale si trovava dipendeva dallo sfruttamento delle risorse da parte dei colonizzatori britannici.
- *Non-violenza*: è necessario precisare che tale precetto non si ferma ad una posizione negativa - non essere causa di male agli altri - ma possiede in sé la carica positiva della benevolenza universale e diventa l'*amore puro* comandato dai sacri testi dell'Induismo, dai Vangeli e dal Corano. La non-violenza è quindi un imperativo religioso prima che un principio dell'azione politico-sociale. Il *Mahatma* rifiuta la violenza come strategia di lotta in quanto la violenza suscita solamente altra violenza. Di fronte ai violenti e agli oppressori, però, non è passivo, anzi. Egli propone una strategia che consiste nella *resistenza passiva*, il non reagire, in altre parole, alle provocazioni dei violenti, e nella *disobbedienza civile*, vale a dire il rifiuto di sottoporsi a leggi ingiuste.

“*La mia non-cooperazione non nuoce a nessuno; è non-cooperazione con il male,...*
portato a sistema, non con chi fa il male”

(Gandhi, *Gandhi Parla di Stesso*, p. 128).

- Tolleranza religiosa: "... il mio più intimo desiderio" dice Ghandhi "... è di realizzare la fratellanza ... tra tutti gli uomini, indù, musulmani, cristiani, parsi e ebrei" (M.K.Gandhi, *Gandhi Parla di Se Stesso*, p.83). Gandhi sognava la convivenza pacifica e rispettosa dei tantissimi gruppi etnici e delle diverse professioni religiose presenti in India. Queste erano delle ricchezze che dovevano convivere e non dividere politicamente la nazione; purtroppo, però, gli eventi non andarono come egli sperava.



"... cercare ... la propria strada e ... seguirla senza esitazioni..."

"...affidati alla piccola voce interiore che abita il tuo cuore e che ti esorta ad abbandonare ..., tutto, per dare la tua

testimonianza di ciò per cui hai vissuto e di ciò per cui sei pronto a morire"

"La nonviolenza è il primo articolo della mia fede e l'ultimo del mio credo"
(M.K.Gandhi, *Gandhi parla di se stesso*, EMI, Bologna, 1998, p. 63).

"Sono un incorreggibile ottimista. Il mio ottimismo si fonda sulla mia convinzione che ogni individuo ha infinite possibilità di sviluppare la nonviolenza. Più l'individuo la sviluppa, più essa si diffonderà come un contagio che a poco a poco contaminerà tutto il mondo".

(Id., p.142)

"...non c'è liberazione per alcuno su questa terra, né per tutta la gente di questa terra, se non attraverso la verità e la nonviolenza, in ogni cammino della vita, senza eccezione".

(M.K.Gandhi, *La forza della Verità*, vol.1, Sonda, Torino, 1991, p.78)

"La mia vita è il mio messaggio"

(Id., p.248)

"La vera moralità non consiste nel seguire il sentiero battuto, ma nel cercare ciascuno la propria strada e nel seguirla senza esitazioni".

(M.K.Gandhi, *L'Arte di Vivere*, EMI, Bologna, 1992, p.190)

"...l'amore non conosce mai la paura".

(Id., p.184)

“Una cosa è certa. Se la folle corsa agli armamenti continua, dovrà necessariamente concludersi in un massacro quale non si è mai visto nella storia. Se ci sarà un vincitore, la vittoria vera sarà una morte vivente per la nazione che riuscirà vittoriosa. Non c’è scampo allora alla rovina imminente se non attraverso la coraggiosa e incondizionata accettazione del metodo non violento con tutte le sue mirabili implicazioni. Se non vi fosse cupidigia, non vi sarebbe motivo di armamenti. Il principio della non violenza richiede la completa astensione da qualsiasi forma di sfruttamento. Non appena scomparirà lo spirito di sfruttamento, gli armamenti saranno sentiti come un effettivo insopportabile peso. Non si può giungere a un vero disarmo se le nazioni del mondo non cessano di sfruttarsi a vicenda”.

(M.K.Gandhi, *Antiche come le Montagne*, ed. di Comunità, Milano, 1981).